

I Bla Bla Bla, di chi ha un qualche interesse ad aggirare la Legge regionale sui funghi

di Sandro Sbarbaro

In merito ad un articolo di “controinformazione”, apparso su una “gazzetta” con qualche lettore - forse poco più dei venticinque di manzoniana memoria (sic!) - nel bacino della Fontanabuona e nella Riviera di Levante, ci permettiamo di rilevare alcune discrepanze.

Innanzitutto detta “gazzetta” cita un signore che secondo quanto viene affermato è Guardia Particolare Giurata Micologica, senza peraltro indicare il Consorzio di appartenenza. Si argomenta, altresì, che detta guardia ha interpellato la Regione Liguria e non ha ricevuto nessuna risposta...

Forse la guardia e il “corsivista”, che cita il caso di una mancata risposta ad un’interpellanza in Regione su diverse anomalie riguardanti articoli della legge regionale sui funghi, non sanno che esiste una procedura ben precisa. La Regione Liguria, o meglio i suoi funzionari, in genere “non risponde” ad una guardia particolare giurata volontaria, che probabilmente non ha nessun titolo per formulare tali richieste, bensì alla struttura che sovrintende all’operato della guardia, ed in particolare al Presidente del Consorzio dei funghi presso il quale la guardia in oggetto è in servizio “temporaneo”.

L’articolo, che chiameremmo di “controinformazione” o informazione poco corretta, **atto a creare confusione nei fungaioli onesti e non**, prosegue citando **l’art. 7 co. lett. c della Legge regionale** della Liguria in materia fungina, peraltro estrapolandolo dal contesto, come spesso fanno i “giornalisti”, e prendendolo ad esempio per fare una tiritera in cui si evidenzia come i regolamenti dei Consorzi dei funghi siano, secondo il “vate”, intenti a traballare.

Al caro “articolista” per sua informazione e ai nostri “venticinque lettori” proponiamo per intanto per intero l’articolo 7 della Legge regionale 13 agosto 2007 n° 27, **“Norme per la raccolta dei funghi epigei spontanei”**, facendo notare che i Consorzi e i loro funzionari, tengono un regolare rapporto epistolare con la Regione Liguria e con l’Ufficio legale della stessa con invio di raccomandate A/R e spesso si recano a colloquiare di persona con i funzionari regionali dell’Assessorato competente all’agricoltura e foreste, onde emettere regolamenti in conformità alla legge, e non sono dei “quaquaraqua”, come pare evidenziare l’articolo.

I Consorzi tengono pertanto a far rispettare le leggi ed i regolamenti che si sono dati rispettando la Legge, in base al loro Statuto ed al Regolamento, su un territorio che appartiene alle loro comunità, visto che in genere, almeno in Val d’Aveto, i soci sono piccoli proprietari di terreni ereditati dai loro avi, o acquisiti nel corso degli anni.

Indi i Consorzi sono una libera associazione di individui che si sono liberamente costituiti in consorzio a tutela di una “proprietà privata”.

Il Consorzio, secondo la legge italiana, rappresenta la “persona giuridica” attraverso cui i soci fanno valere le loro ragioni. In breve infrangendo le leggi del Consorzio si intaccano le ragioni di ogni individuo che liberamente ne fa parte.

Tanto più che la Regione, per chi non l’avesse ancora inteso, ha steso una Legge Regionale atta a regolamentare il territorio che non è regimentato da alcuna norma speciale, cioè che non è tutelato ne dai Consorzi liberamente costituiti o altre figure legali, come si evince interpretando in modo corretto ciò che recita la Legge Regionale 27/2007.

Riportiamo ora l’articolo 7 della legge regionale 27/2007

Articolo 7

(Limitazioni e autorizzazioni speciali)

- Le comunità montane e i consorzi di comuni per l'esercizio delle deleghe in agricoltura, sulla base degli indirizzi deliberati dalla Giunta regionale, possono:
 - a) ulteriormente limitare o vietare la raccolta dei funghi nelle zone in cui possono manifestarsi nell'ecosistema forestale profonde modificazioni sui fattori biotici o abiotici che regolano la reciprocità dei rapporti tra micelio fungino e radici delle piante componenti il bosco;
 - b) rilasciare, per documentati scopi didattici o scientifici, speciali autorizzazioni per la raccolta di qualsiasi specie di fungo;
 - c) disporre, per motivi di salvaguardia dell'ecosistema, limitazioni temporali alla raccolta dei funghi solo per periodi definiti e consecutivi;
 - d) vietare, per periodi limitati, la raccolta di una o più specie di funghi in pericolo di estinzione.

Riportiamo per maggior comprensione della legge regionale 27/2007 anche l'articolo 9

Articolo 9

(ConSORZI per la ricerca, la raccolta, la vendita dei funghi e per la produzione connessa)

- La Regione, le Province, i Comuni e le Comunità montane proprietari di boschi naturali o di terreni incolti, gli imprenditori agricoli e forestali, i proprietari coltivatori diretti, i mezzadri e gli affittuari di boschi naturali o di terreni incolti, possono promuovere, ai sensi dell'articolo 2602 del codice civile, la costituzione di consorzi volontari per la ricerca, la raccolta e la vendita dei funghi e per la conduzione della produzione agricola connessa.
- **La ricerca e la raccolta dei funghi sono riservati nei boschi e nei terreni delimitati appartenenti ai soggetti consorziati, ai soci partecipanti od a persone da questi autorizzate, secondo modalità che i consorzi stessi stabiliscono nei loro atti costitutivi o mediante atti deliberativi assunti nei modi di legge ed in conformità dello statuto, anche mediante il rilascio di appositi tesserini a pagamento;** i Consorzi provvedono all'annotazione in apposito registro dei tesserini dagli stessi rilasciati.
- I proventi conseguiti con il tesseramento di cui al comma 2, esclusi quelli ricavati dalla attività economica esercitata nel perseguimento dello scopo sociale e dedotti gli oneri generali e le spese di sorveglianza e di custodia, sono impiegati, in misura non inferiore al 70 per cento del loro ammontare, per la realizzazione degli interventi di cui all'articolo 10.

Ora tenendo conto che la legge regionale, come d'altro canto tutte le leggi del suolo italico, è un poco complicata da interpretarsi, facciamo presente che il comma **c) disporre, per motivi di salvaguardia dell'ecosistema, limitazioni temporali alla raccolta dei funghi solo per periodi definiti e consecutivi;** interpretato significa che un Consorzio, o un Ente giuridico, può effettuare periodi di chiusura definiti e consecutivi, per la salvaguardia dell'ecosistema.

La legge regionale non indica quali essi siano.

Pertanto sta ai Consorzi, o agli Enti, decidere quale siano le limitazioni temporali e come applicarle. Indi se un Consorzio decide che i giorni di chiusura siano il martedì e il venerdì ed un altro il lunedì e il venerdì ed un altro ancora il mercoledì, saranno i soci proprietari, appartenenti a detto Consorzio, riuniti in legale Assemblea dei soci, a stabilire con votazione a maggioranza quali siano i giorni di chiusura da effettuarsi sul proprio territorio (è ciò sta per "definiti", in quanto a "consecutivi" significa probabilmente che una volta "definiti" il divieto sia "consecutivo" e cioè in sequenza i giorni siano sempre quelli).

D'altro canto su dei terreni appartenenti a dei piccoli proprietari riuniti in Consorzio è cioè in pratica su una "proprietà privata" la legge regionale, che è una "legge quadro", poco può, in quanto sarebbe un'invasione di campo. Infatti la Regione non può emettere leggi che riguardino il privato.

Al massimo può intervenire se si commettono abusi palesi in base alla Legge dello Stato.

Per stabilire le norme su un "suolo privato" di liberi associati riuniti in un Consorzio si fa riferimento agli Statuti ed ai Regolamenti dei Consorzi.

Indi se i soci di un Consorzio riuniti in base al loro Statuto in Assemblea generale dei soci decidono di effettuare dei giorni di chiusura sul loro territorio, per tutelare la raccolta dei funghi, ed evitare un depauperamento dell'ecosistema e delle loro risorse, possono farlo in base alla Legge.

Tanto più che la legge regionale 27/2007 al secondo comma dell'articolo 9, estrapolando recita: **“La ricerca e la raccolta dei funghi sono riservati nei boschi e nei terreni delimitati appartenenti ai soggetti consorziati, ai soci partecipanti od a persone da questi autorizzate, secondo modalità che i consorzi stessi stabiliscono nei loro atti costitutivi o mediante atti deliberativi assunti nei modi di legge ed in conformità dello statuto, anche mediante il rilascio di appositi tesserini a pagamento...”**

E tanto per essere chiari i Consorzi hanno inviato regolare domanda in Regione Liguria, o meglio all'Assessorato competente, dove specificavano quanti e quali erano i giorni di chiusura, ricevendone l'assenso; anche perché la Regione non poteva che prenderne atto (dato l'articolo 9).

Tanto più che oramai la raccolta dei funghi è diventata, oltre che un divertimento per alcuni veri appassionati, un discreto “business” per alcuni simpatici signori che giungono in Val d'Aveto o nelle terre limitrofe a depredare il territorio senza porsi troppe domande su quanto stabilisce la legge regionale, sulle quote da asportare, su mezzi impropri utilizzati nella raccolta, sulla tutela dell'ambiente - che in altre occasioni magari invocano a sproposito -, e sul rispetto di coloro - spesso anziani - che ancora vivono sul territorio tenendolo, là ove possono, pulito ed in ordine. Questi ultimi spesso vengono aggrediti verbalmente in malo modo da “orde di assatanati” che mirano solo a “depredare”, visto che il fungo pare sia oramai diventato una “droga”, infatti spesso per il possesso di un esemplare si assistono a scene deprecabili da parte di “impeccabili signori” che nella vita “normale” hanno magari posti di rilievo e responsabilità.

Coloro che si lamentano per i due o tre giorni di chiusura non sono appassionati fungaioli, ma, in genere, appartengono alla categoria di “predator”, ossia coloro che vorrebbero introitare più danari che sia possibile vendendo a caro prezzo ai ristoranti della Riviera, del piacentino e del pavese, il frutto della loro “caccia sconsiderata”.

Spesso, colloquiando con gli appassionati fungaioli si rileva che costoro sono contenti anche se il “bottino” di porcini non è rilevante; il loro scopo è una rilassante giornata nei boschi dell'Appennino alla ricerca dei miceti.

Se ne trovano bene!

Altrimenti riprovano quando sono liberi dai loro impegni, visto che cinque giorni alla settimana sono più che sufficienti per “togliersi la voglia”.

Tanto più che se il bosco riposa due giorni la settimana è tanto di guadagnato per i fungaioli, perché il continuo passaggio di orde di fungaioli, spesso “improvvisati”, danneggia il bosco in maniera a volte irreparabile, impedendo la crescita per diversi anni dei prelibati porcini.

Si fa presente che una larga fetta di “cosiddetti fungaioli” spesso non conoscono nemmeno le elementari norme per la raccolta ed il rispetto del micelio, indi buttano all'aria o “arano letteralmente” interi tratti di bosco quali “novelli cinghiali”.

Ma queste cose sulle “gazzette” il più delle volte vengono sottaciute, perché si seguono gli interessi di alcuni “sponsor politici”, o di presunte “lobby” che tendono a depredare ciò che ancora rimane in Appennino, tanto i “villici” non portano voti, essendo un'esigua minoranza in via di estinzione.

Occorre però ricordare a questi signori che un tempo, quando l'**Italia contadina** contava ancora qualcosa, i “nostri vecchi” non hanno lesinato fatiche su di un territorio aspro ed inospitale, che grazie alla loro forza di volontà è stato modellato (antropizzato dicono gli studiosi delle civiltà in via di estinzione) e ripulito dalla vegetazione infestante e indi trasformato, tramite terrazzamenti, in terreno in parte coltivato oppure atto al pascolo. Il bosco diradato da opportuni ronchi o tagli è diventato “produttivo”, creando un circuito virtuoso che ha permesso ai fungaioli “moderni” di usufruire di un territorio che si può, ancora, frequentare in sicurezza.

Molti fungaioli che si spostano su ampi tratti di bosco, ancora in parte pulito, debbono oggi dire grazie ai nostri antenati.

Ritornando indi all'articolo... Sorvoliamo sull'invito rivolto dal “gazzettista” ad evadere le leggi e i regolamenti Consortili invocando una presunta “impunità” dei fungaioli che non pagano il tesserino-permesso, in base a presunti cavilli giuridici.

Costui si deve rendere conto che l'invito ad evadere le leggi non è corretto, e potrebbe avere gravi conseguenze a carico di chi dovesse accogliere, in buona fede, tale invito.

Pertanto si avvertono gli “amici fungaioli” a mettersi in regola prima di accingersi ad entrare in un bosco Consortile e praticare l'amata ricerca dei porcini, o di altre specie fungine, perché incorrere in sanzioni amministrative (che per quanto siano edulcorate nelle forme, sanzionano un atto di “ruberia” su di un territorio privato, per aver evaso il tesserino permesso) su consiglio di un signore che mira a raggiungere con “spot ad effetto” più lettori che sia possibile, non ci pare giusto ne moralmente corretto.